

RESIDENZE PER ARTISTI

Francesca Di Nardo



Luca Bertolo, Forever, 2008. Installazione site e season-specific nel giardino di Villa Sträuli. Foglie su prato, 200 x 1000 cm.

LUCA BERTOLO, VILLA STRÄULI, WINTERTHUR, SVIZZERA.

Francesca Di Nardo: Qual è la struttura del programma di residenze presso la Villa Sträuli a Winterthur?

Luca Bertolo: In genere viene offerto un periodo di sei mesi. Si alloggia nella Villa, già residenza privata degli Sträuli, famiglia di industriali. Doris Sträuli-Keller, musicista e mecenate, poco prima di morire, nel 1999, decise di lasciare la villa e un piccolo patrimonio come dote per una fondazione che supportasse artisti, musicisti, scrittori ecc. L'artista invitato può usufruire anche di uno spazio-studio. L'organizzazione è molto precisa ed efficiente, svizzera per l'appunto.

FDN: Come trascorrevi le tue giornate?

LB: Sono andato a Winterthur con la mia compagna e il nostro bambino nato da poco. La mattina in genere mi occupavo del piccolo. Poi andavo nel bellissi-

Igor Muroi, Playtime, 2008. Still da video.



mo Museum Oskar Reinhart a studiare le opere di Füssli, Liotard, Böcklin. Nel pomeriggio lavoravo in studio, a casa o nel giardino.

IGOR MURONI, CITÉ INTERNATIONALE DES ARTS DE PARIS.

FDN: Che tipo di residenza è quella presso la Cité des Arts di Parigi e com'è organizzata?

Igor Muroi: L'Associazione culturale Incontri Internazionali d'Arte, fondata a Roma nel 1970 da Graziella Lonardi Buontempo, si impegna dal 2003 a sostenere la formazione di giovani artisti italiani all'estero attraverso una residenza alla Cité Internationale des Arts di Parigi, istituzione pubblica attiva dal 1965, che conta attualmente 300 ateliers, di cui 280 nel quartiere del Marais, assegnati ad artisti provenienti da varie parti del mondo. Durante la residenza, ho realizzato un progetto sonoro, *Playtime*, installato in uno spazio espositivo e performato nell'Auditorium della Cité.

FDN: Come trascorrevi le tue giornate?

IG: *Playtime* è un'indagine nella geografia sonora di Parigi. Alternavo giornate di cattura/campionatura di suoni che diventano l'evidenziatore sonoro del territorio, a giornate in studio di ricognizione/archiviazione e montaggio/manipolazione di questi. Ci sono stati poi momenti per far conoscere il mio lavoro e creare importanti contatti per progetti futuri.

NAPOLI

IL VENTRE DI NAPOLI

Fuani Marino

È la curatrice olandese Patricia Pulles l'ideatrice del progetto "Il Ventre di Napoli", una piattaforma di confronto fra artisti stranieri e la città più complessa d'Italia. Complice la sinergia con il PAN di Napoli, il suo progetto battezzato con il nome del celebre libro di Matilde Serao, ha visto succedersi dal mese di ottobre a oggi periodi di residenza, presentazioni e mostre dello scrittore Mohammed Benzakour (Marocco, 1972), della regista Parisa Yousef Doust (Iran, 1973), e degli artisti visivi Rossella Biscotti (Italia, 1978), Libia Castro (Spagna, 1971) & Olafur Olafsson (Islanda, 1973), Ronald Cornelissen (Olanda, 1960), Wendelien van Oldenborgh (Olanda, 1962) e Katarina Zdjelar (Serbia, 1979).

Fuani Marino: Su cosa si interroga il progetto "Il Ventre di Napoli"?

Patricia Pulles: Sulla sfida continua della società multiculturale. Napoli viene spesso descritta come una spugna che per secoli ha assorbito le culture dei suoi conquistatori nell'architettura, nella lingua, nella cucina e nelle tradizioni. Il progetto vuole scoprire fino a che punto il "melting pot" esiste a Napoli, dove l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente, e in Italia, in cui tocca una percentuale del 6%, molto bassa rispetto ad altri paesi europei.

Gli artisti invitati, tutti residenti a Rotterdam, interagendo con l'identità napoletana potranno riflettere anche sull'Olanda, perché viaggiando si guarda il proprio paese con occhi nuovi.

FM: Per questo hai scelto Napoli per un programma di residenze?

PP: Non parlerei di residenze, si tratta piuttosto di un programma di incontri, in particolare di un incontro fra la città e la gente. Per me la parola residenza non intende reciprocità. Ho sempre trovato grandi stimoli a Napoli, una città dal clima aperto, meno rigido e gerarchico rispetto a Milano, in cui regnano le gallerie, oppure a Roma, dove alla fine vince sempre l'arte antica. Trovo una corrispondenza fra Rotterdam, dove ho vissuto, e Napoli. Entrambe sono città portuali e multietniche.

FM: Quali saranno i prossimi appuntamenti espositivi?

PP: Attualmente sono in contatto con il Fondo olandese BKVB che intende finanziare una seconda parte del progetto, in cui gli artisti coinvolti torneranno a Napoli per realizzare nuovi lavori. Sono in programma due mostre, una al PAN, a settembre, e una collettiva in Olanda, prevista per l'anno prossimo. Nel frattempo, l'attività continua nel "Basso 110", un piccolo appartamento nel centro storico di Napoli.

Wendelien van Oldenborgh, Maurits Script, 2006. Still da video. Courtesy Wilfried Lentz, Rotterdam.



civil, religious and military.